

SERGIO BAGNULO
ROBERTO DELLE DONNE
RODOLFO FIGARI

XENIA

per Roberto Pettorino



fedOAPress

Sergio Bagnulo
Roberto Delle Donne
Rodolfo Figari

Xenia
per Roberto Pettorino



fedOAPress

Xenia per Roberto Pettorino / Sergio Bagnulo , Roberto Delle Donne ,
Rodolfo Figari. – Napoli : FedOAPress, 2013.

Accesso alla versione elettronica:
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-001-0
DOI: 10.6093/978-88-6887-001-0

In copertina: Roberto Pettorino.

© 2013 FedOAPress

Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”
FedOAPress
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>

Printed in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati sotto una licenza Creative
Commons Attribution 3.0

Indice

Roberto Delle Donne, <i>Prefazione</i>	5
Roberto Delle Donne, <i>Per Roberto Pettorino</i>	7
Sergio Bagnulo, <i>Per un amico</i>	13
Rodolfo Figari, <i>Ricordo di Roberto</i>	17

Prefazione

L'8 aprile 2013, per decisione unanime del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, il Centro di Ateneo per le Biblioteche è stato intitolato a Roberto Pettorino, che ne aveva sostenuto con determinazione la creazione.

Erano presenti alla cerimonia, di grande intensità emotiva, i familiari, gli amici, i colleghi, il personale bibliotecario e tecnico-amministrativo, il Magnifico Rettore Massimo Marrelli, l'Assessore all'Università e alla Ricerca della giunta della Regione Campania Guido Trombetti, il Direttore del Dipartimento di Fisica Pasqualino Maddalena.

All'amico e al collega tragicamente scomparso l'8 febbraio 2013 sono dedicati i ricordi raccolti in questo volume. Sono doni (ξενία) offerti a lui che ha attraversato la nostra vita lasciando un segno indelebile e un insegnamento che sarà molto difficile trascurare o dimenticare.

Roberto Delle Donne

Presidente del Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"

Xenia per Roberto Pettorino

Per Roberto Pettorino

di Roberto Delle Donne¹

Non è facile parlare di Roberto, anche se sono trascorsi due mesi dal fatale incidente². Quel giorno, l'8 febbraio, lo avevo cercato al telefono, senza riuscirci, appena rientrato in Italia dal Portogallo, dove avevo partecipato a un convegno sull'accesso aperto alla conoscenza, un tema che interessava molto anche lui. Egli era stata l'ultima persona con cui avevo parlato poco prima di partire. Avevamo discusso del regolamento del Centro di Ateneo per le Biblioteche; gli avevo poi raccontato che stavo andando a Braga a un congresso ed egli, dopo essersene fatto illu-

¹ Ricordo letto in occasione della giornata, organizzata dall'Università degli Studi di Napoli Federico II, *Intitolazione del CAB a Roberto Pettorino - La Biblioteca digitale dieci anni dopo*, Napoli, 8 aprile 2013.

² Roberto Pettorino era nato a Napoli il 24 aprile 1946. Dopo essersi laureato in Fisica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II nel 1970, aveva poi svolto ricerche presso lo SLAC dell'Università di Stanford e il CERN di Ginevra. È stato professore ordinario di Fisica Teorica presso la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali della Federico II, Preside della Facoltà dal 2007 al 2012, presidente del Nucleo di valutazione di Ateneo dall'ottobre 2012. Su di lui cfr. G. Trombetti, *Ricordo di Roberto Pettorino*, Napoli, Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche, 2013: <<http://www.accademiapontaniana.it/alp/dbase/RicordoRobertoPettorino.pdf>>.

strare brevemente l'argomento, era rapidamente passato a suggerirmi alcune varietà gastronomiche della regione. Se penso a lui, i ricordi si cristallizzano in rapide sequenze di immagini, in cui l'impegno di lavoro, per lunghissimi periodi quotidiano, si mescola alle piccole cose della vita, a sentimenti di affetto, a gesti di solidarietà e di stima.

Lo avevo conosciuto negli ultimi mesi del 2001. Guido Trombetti, da pochi mesi rettore, gli aveva dato l'incarico di avviare la Biblioteca digitale di ateneo. Roberto sapeva che mi interessavo di editoria elettronica, e venne a cercarmi. Ricordo vividamente l'incontro, anche perché Roberto mi colpì per il modo in cui esprimeva e trasmetteva serenità, fiducia e determinazione. Discutemmo a lungo delle profonde trasformazioni che dalla fine degli anni Ottanta del Novecento avevano investito il circuito commerciale dell'editoria scientifica, prima negli Stati Uniti, poi in Europa; dei processi di concentrazione della proprietà editoriale, accelerati dalla rapida crescita e diffusione delle nuove tecnologie delle telecomunicazioni; dell'introduzione, da parte di grandi gruppi commerciali internazionali, di innovative strategie distributive, commerciali e promozionali, che stavano cambiando radicalmente non solo l'organizzazione delle biblioteche e l'allocazione della spesa per le risorse informative bibliografiche, ma anche le forme della comunicazione scientifica. La "transizione dall'analogico al digitale", come allora si diceva, stava ridisegnando i rapporti tra autori, editori, agenzie distributive e lettori. Rispetto alle biblioteche di grandi atenei e centri di ricerca internazionali, come la *University of California*, il *CERN* di Ginevra o la *Max-Planck-Gesellschaft*, riconoscemmo subito che la nostra università aveva accumulato un ritardo che sarebbe stato possibile colmare soltanto sviluppando forti sinergie tra la

governance di ateneo, nelle sue diverse componenti, i servizi bibliotecari e i servizi informatici.

Roberto operò con autorevolezza e tenacia perché tutto ciò divenisse possibile e alcuni mesi dopo, nel 2002, d'intesa con il rettore Trombetti e i presidenti dei 3 Poli in cui il nostro ateneo si articolava³, aprì i lavori del gruppo che un anno dopo, nel 2003, sarebbe diventato la *Commissione permanente di ateneo per le biblioteche e le risorse digitali*, e, nel 2009, il *Centro di Ateneo per le Biblioteche*, presieduto da Guido Rossi⁴. Ricordo il clima di intensa collaborazione che venne subito a crearsi tra docenti, bibliotecari e informatici, in vista della realizzazione di un comune obiettivo: l'ammodernamento e la riorganizzazione di tutto il settore biblioteche dell'Ateneo. Esso ha portato alla realizzazione, grazie anche al sostegno della Compagnia di San Paolo, del catalogo unico (OPAC), con circa un milione di record bibliografici, nonché alla piena integrazione del catalogo di ateneo, delle circa 290

³ Dal 2002 al 2013 sono stati presidenti del *Polo delle Scienze Umane e Sociali* Giuseppe Cantillo, Massimo Marrelli e Mario Rusciano; del *Polo delle Scienze e Tecnologie* Filippo Vinale e Massimo D'Apuzzo; del *Polo delle Scienze e delle Tecnologie per la Vita* Guido Rossi e Luciano Mayol.

⁴ Guido Rossi è stato Presidente del CAB fino al 31 ottobre 2010. Subito dopo è subentrato chi scrive. Hanno fatto parte, in tempi diversi, della *Commissione permanente* e poi del *Comitato Direttivo* del CAB: Maria Rosaria Bacchini, Sergio Bagnulo, Stefano Bonatti, Roberto Delle Donne, Claudio De Pietro, Vincenzo De Simone, Cipriano Macchiarola, Gabriella Mei, Giovanni Miano, Maria Minozzi, Rodolfo Figari, Nino Grizzuti, Maria Grazia Ronca, Laura Schiralli Campanella, Francesca Stroffolini, Guglielmo Tamburrini (Presidente del CSI). L'organico del CAB è il seguente: Maria Grazia Ronca (Direttore tecnico), Adriana Capogrosso (Segreteria amministrativa), Stefania Castanò, Nicola Madonna, Giuseppe Marrucci (Presidente del CDS), Natale Rosario Marseglia, Francesca Migliorini, Anna Tafuto.

banche dati online, degli oltre 25.000 e-books, delle circa 52.000 riviste scientifiche e dell'archivio aperto istituzionale (*FedOA*), prima attraverso l'implementazione e l'aggiornamento di un metamotores di ricerca per il recupero integrato dell'informazione scientifica (*SireLib*), poi attraverso uno strumento di *discovery* di ultima generazione (*FedSearch*) - che sarà presentato oggi, nel primo pomeriggio, da Maria Grazia Ronca, Nicola Madonna e Paola Piretta, e che già alcuni mesi fa aveva richiamato tutta l'attenzione di Roberto.

Quando nel 2003 anche in Italia si cominciò a parlare di *Open Access*, Roberto che con i suoi colleghi fisici aveva partecipato fin dall'inizio alla pionieristica esperienza di *arXiv*, il più importante archivio disciplinare ad accesso aperto, realizzato nel 1991, presso il Los Alamos National Laboratory, sostenne con decisione, insieme a Rodolfo Figari, Stefano Bonatti e ad altri, l'adesione dell'università di Napoli alla *Dichiarazione di Berlino per l'accesso aperto alla letteratura scientifica*. In questa temperie culturale fu possibile realizzare, nel 2004, *FedOA*, l'archivio istituzionale dei documenti digitali dell'Università degli Studi di Napoli, un'esperienza di avanguardia in Italia, legata alla nostra biblioteca digitale, cui altre se ne sarebbero aggiunte, anche in anni molto recenti.

Non posso menzionarle tutte e mi limito a ricordare che nel corso del 2012 è diventato un servizio per tutto l'ateneo *SeReNa*, un sistema integrato per la gestione e per la pubblicazione online di riviste scientifiche elettroniche ad accesso aperto, su piattaforma *Open Journal Systems*, in grado di esporre i metadati descrittivi bibliografici, indispensabili per l'indicizzazione dei singoli articoli, attraverso il protocollo OAI-PMH. Le riviste che hanno partecipato alla sperimentazione in *SeReNa* sono infatti presenti nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel

mondo e nelle principali banche dati di periodici, tra cui anche *Arts and Humanities Citation Index®* e *Current Contents®/Arts & Humanities* di Thomson Reuters (già ISI), e *SCOPUS* di Elsevier. Esse hanno inoltre ottenuto lo *Sparc Europe Seal*, la certificazione di conformità a standard di qualità, rilasciata alle riviste scientifiche ad accesso aperto dalla *Scholarly Publishing and Academic Resources Coalition* (SPARC Europe) e dalla *Directory of Open Access Journals*. Al momento le riviste pubblicate in *SeReNa* sono 6. Nel corso del 2013 il Centro di Ateneo per le Biblioteche sperimenterà, d'intesa con i dipartimenti interessati, un'analoga piattaforma per la pubblicazione e la distribuzione di monografie ad accesso aperto.

A Roberto dobbiamo tutti moltissimo. Le sue doti intellettuali e umane sono state più volte ricordate, anche da altri: la profonda cultura, il forte senso etico, il tratto signorile e affabile, il coraggio dell'intelligenza e della "preveggenza", intesa come capacità razionale di riconoscere le trasformazioni in atto e di orientarle. Roberto possedeva ancora una "virtù" in massimo grado: la capacità di coinvolgere e di motivare fortemente gli altri nella realizzazione di un progetto comune, di far sentire ciascuno, indipendentemente dal ruolo e dal compito a lui affidato, come assolutamente unico e indispensabile per portare a compimento il comune programma di lavoro. Se il Sistema bibliotecario del nostro Ateneo e quindi la biblioteca digitale, con il sostegno dei Rettori Trombetti e Marrelli e del Direttore generale Maria Luigia Liguori, con la dedizione quotidiana di tutto il personale bibliotecario e tecnico-amministrativo che vi ha operato e che vi opera, sono diventati tra i più avanzati in Italia, lo dobbiamo quindi anche e, in primo luogo, a Roberto Pettorino.

Intitolare a lui il Centro di Ateneo per le Biblioteche, per unanime volontà del Senato Accademico, del Consi-

glio di Amministrazione, del Comitato Direttivo e dell'intero personale del CAB, è quindi per tutti coloro che hanno lavorato con lui un doveroso riconoscimento al suo impegno e alle sue qualità, intellettuali e umane, ma non un lenitivo al dolore per la sua scomparsa. Forse le parole del poeta Hugo von Hofmannsthal possono esprimere il senso del ricordo che resterà sempre impresso in tutti coloro che lo hanno conosciuto e amato:

Di colpo egli si spense, come un lume.
E a noi come di un lampo il suo riflesso
nel pallore dei volti restò impresso.⁵

⁵ H. von Hofmannstahl, *Zum Gedächtnis des Schauspielers Mitterwurzer*, in Idem, *Gesammelte Werke in zehn Einzelbänden*, a cura di B. Schoeller e R. Hirsch, Frankfurt a.M, 1979-1980, I. *Gedichte, Dramen*, p. 71, vv. 1-3.

Per un amico

di Sergio Bagnulo⁶

Francesca Migliorini ha scritto: “ci sono persone che sfiorano soltanto la nostra vita e ne cambiano la direzione; oggi il mio pensiero va ad un uomo straordinario, ad un gruppo di bibliotecari appassionati e a sei giovani "paoline", a quando mi sono innamorata del mio lavoro e il lunedì era il giorno più bello della settimana...”

Fra le tantissime testimonianze di dolore, di cordoglio per la drammatica vicenda accaduta in quel giorno, ho scelto queste parole di Francesca perché testimoniano in modo esaustivo, semplice e accorato quale fosse l'atmosfera che si respirava in quel gruppo di lavoro nel percorso che ci ha portato alla realizzazione del catalogo unico delle biblioteche della Federico II e di sirelib. Un gruppo di bibliotecari e di sei giovani “paoline” (contrattiste sui fondi della Compagnia di San Paolo), tutti appassionati, determinati, consapevoli che stavano realizzando qualcosa di veramente importante, un insieme di bravi solisti guidati da un grande, grandissimo direttore

⁶ Ricordo letto in occasione della giornata, organizzata dall'Università degli Studi di Napoli Federico II, *Intitolazione del CAB a Roberto Pettorino - La Biblioteca digitale dieci anni dopo*, Napoli, 8 aprile 2013.

d'orchestra. Profondamente commosso da questa straordinaria testimonianza non seppi dire altro che: "non ci sono parole più belle e significative per ricordare chi è stato per noi bibliotecari Roberto Pettorino".

Subito dopo un altro messaggio da Anna Tafuto, oggi nello staff del Cab.

"Hai ragione Sergio, Francesca è riuscita ad esprimere quasi con poesia cosa ha rappresentato per noi Roberto. Credo che i nostri pensieri e i nostri ricordi di lui siano ancora sepolti sotto le lacrime per venire fuori con lucidità; la violenza di questo avvenimento ci ha schiacciati così forte da lasciarci inebetiti".

Queste parole di Anna, le ho fatte mie perché, a loro volta, rendono al meglio lo sgomento, il dolore, lo smarrimento che ha pervaso in quei terribili giorni la comunità bibliotecaria napoletana e non solo. Credo che ancora oggi, e me ne accorgo ogni volta che incontro qualcuno dei miei amici bibliotecari, tutti noi siamo ancora inebetiti dal dolore e non riusciamo a trattenere le lacrime appena si accenna al suo ricordo.

Per quanto riguarda me, posso solo dire che Roberto era mio amico, l'amico al quale ti racconti, l'amico che si racconta. Dopo anni di collaborazione, lavorando fianco a fianco con lui il nostro rapporto è diventato sempre più solido. Le ore trascorse insieme vuoi che stessimo lavorando, vuoi che ci incontrassimo davanti a un caffè o a una pizza, erano momenti godibilissimi. Con lui si poteva parlare di tutto essendo uomo di straordinaria cultura, appassionato di cinema, di letteratura, di sport, di politica. Uno solo era l'argomento tabù, ed era, ovviamente, la fisica, materia per me ostica, direi assolutamente indigesta. Eppure una volta gli ho confessato che, se avessi avuto al liceo un professore come lui forse chissà... Con i piedi profondamente piantati nel presente, era sempre attento a

cogliere il nuovo che avanzava in qualunque forma si presentasse; per primo, infatti, intuì le grandi potenzialità dei software Sfx e Metalib proposti da Atlantis. L'Università Federico II, per prima in Italia, li adottò, e utilizzandoli, posso dire senza presunzione, ne suggerì anche qualche opportuna modifica. Sirelib divenne così uno straordinario strumento di ricerca e consultazione per gli studenti e per tutta la comunità scientifica dell'Ateneo fridericiano.

Chi come me e mia moglie ha avuto il privilegio di godere della squisita ospitalità di Pina e di Roberto, di andare in giro con loro per i colli sopra Vico Equense, per strade impervie, a visitare posti di una suggestione difficilmente descrivibile a parole, posti che solo loro due conoscevano, non potrà mai dimenticare i momenti e le ore trascorsi insieme. Quelle ore mi mancano, la sua presenza mi manca e mi mancherà da qui all'infinito.

Ricordo di Roberto

di Rodolfo Figari

Il mio primo incontro con Roberto Pettorino, all'Istituto di Fisica Teorica, risale al gennaio del 1971. Roberto era appena laureato; a me mancava qualche mese alla discussione della tesi. Dall'inizio dell'anno successivo avremmo cominciato la nostra avventura di ricercatori come borsisti universitari.

Erano anni di eccezionale vitalità, attraversati da forti ideologie e da convinzioni finalistiche: eravamo certi che da lì a poco sarebbero avvenuti cambiamenti epocali ed eravamo pronti a parteciparvi (qualcuno anche a guidarli). All'Istituto di Fisica teorica, alla Mostra d'Oltremare, questo clima si concretizzava in discussioni, a volte accanite, sul mondo e sui modi per cambiarlo, sullo scontro tra capitale finanziario e capitale industriale (chi avrebbe dominato la società?), su quale era e quale sarebbe stato il ruolo della ricerca scientifica nell'ineluttabile trasformazione che la società, in tempi brevi, avrebbe sicuramente vissuto.

Roberto partecipava attivamente a questi dibattiti sui "grandi temi", ma si capiva subito che si trattava di qualcuno fuori dal coro. Non riusciva mai ad accanirsi, ad alzare la voce, a uniformarsi ai modi di vestire informali tipici dell'ambiente e del tempo: non rispettava insomma i riti della discussione assembleare, non si proponeva mai

come leader e rifuggiva le iperboli e le provocazioni. La figura di “signore” e di “saggio”, che lo accompagnerà poi per tutta la vita, era già completamente delineata. Un inaspettato vezzo nei miei confronti fu quel nomignolo, Fuffi, che mi diede a quei tempi e con cui mi ha chiamato, unico tra gli amici, per quarant’anni.

Le nostre prime esperienze di ricerca all’estero ci portarono in luoghi diversi. Al nostro ritorno a Napoli, i nostri scambi di opinione nei corridoi dell’Istituto, o ai bar di Edenlandia e dello Zoo, si sono limitati, per anni, ai racconti di come si viveva (bene) nei centri di ricerca all’estero e ai nostri nuovi interessi in Fisica Teorica. Da una parte la sua emozionata partecipazione alla costruzione della “teoria del tutto”, dall’altra la mia richiesta di analisi rigorosa di modelli semplici.

Tutto cambiò a metà degli anni novanta, quando Roberto fu chiamato a gestire un particolare progetto istituzionale. In precedenza Roberto aveva visto nascere il web al CERN e aveva condiviso con i ricercatori del centro le potenzialità della rete nel garantire l’accesso (potenzialmente universale) da remoto a grandi depositi di pubblicazioni scientifiche e nella diffusione immediata e capillare dei risultati della ricerca scientifica. Le copie cartacee dei nostri lavori, prodotte a ciclostile e inviate ai dipartimenti esteri, diventavano istantaneamente archeologia dello scambio dei risultati della ricerca. L’editoria scientifica cambiava radicalmente modi e funzioni: i nuovi software di videoscrittura e la posta elettronica rendevano il flusso di produzione della rivista scientifica (ricezione dei preprint, invio ai referee per la loro valutazione e assemblaggio della pubblicazione) elementare e velocissimo.

In quegli anni io vivevo, in periferia, questa stessa trasformazione come responsabile della Biblioteca del Dipartimento di Fisica, una “grande” biblioteca, per dimen-

sione della spesa annuale e per consistenza del patrimonio librario. Un personale bibliotecario preparatissimo (a cui gli aggettivi di infaticabile, scrupoloso, curioso e lungimirante non rendono sufficiente merito) cominciò a diventare esperto di editoria online e a utilizzare le nuove tecnologie nel lavoro bibliotecario. Anche il sistema anti-taccheggio fu quasi interamente “fatto in casa”.

Come esperto di reti e di database online, a Roberto fu affidato il compito di sperimentare un programma di catalogazione che potesse in seguito gestire l'intero patrimonio librario delle biblioteche della Federico II. La dispersione di quel patrimonio in oltre 150 biblioteche, ciascuna con differenti cataloghi cartacei, dava all'operazione l'aspetto di missione impossibile. Fu invece una “missione compiuta” e costituì il primo passo verso la progettazione e la costruzione del Sistema Bibliotecario di Ateneo. Conoscendo il mio interesse per le nuove forme d'accesso alla ricerca bibliografica, Roberto mi chiese di partecipare a questa avventura.

Del progetto, Roberto Pettorino è stato la mente, fino alla sua elezione, nel 2007, a Preside della Facoltà di Scienze. Uno scouting tanto intelligente quanto fortunato gli permise di formare un gruppo di gestione che nel progetto non ha investito semplicemente la propria professionalità, ma anche una disponibilità “eroica” alla ricerca di soluzioni agli infiniti problemi che ogni giorno si presentavano. Forse neppure Roberto si aspettava tali livelli di eccellenza tra i bibliotecari della Federico II e forse non si aspettava di trovare, in ambiente umanistico, qualificatissimi esperti di gestione di database e di editoria online come l'attuale presidente del Centro di Ateneo per le Biblioteche. Di certo, le motivazioni che è riuscito a dare al gruppo hanno permesso di realizzare, con forze limitatissime, progetti che hanno portato il sistema bibliotecario

dell'Ateneo al livello di quello delle migliori università italiane: la catalogazione unica delle risorse cartacee ed elettroniche delle biblioteche, la nascita e lo sviluppo dell'Archivio Aperto Istituzionale fedOA, l'implementazione dei software di supporto alla comunità scientifica per l'accesso alle risorse bibliografiche e molto altro.

La sua autorevolezza e la sua caparbia nel perseguire il progetto di modernizzazione del sistema bibliotecario (assieme ai mitici babà, che preparava personalmente e che ci offriva in speciali occasioni) gli hanno garantito collaborazione e affetto costante da parte del gruppo dei suoi collaboratori. Questo ha costituito il fattore decisivo alla realizzazione degli ottimi risultati ottenuti malgrado le pochissime unità di personale coinvolto.

La sua lungimiranza, il suo buonsenso e il suo equilibrio (in fin dei conti "la saggezza e la signorilità" che tutti gli riconoscevano) hanno fatto la differenza.

Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”

Roberto Pettorino era nato a Napoli il 24 aprile 1946. Dopo essersi laureato in Fisica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II nel 1970, aveva poi svolto ricerche presso lo SLAC dell'Università di Stanford e il CERN di Ginevra. È stato professore ordinario di Fisica Teorica presso la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali della Federico II, Preside della Facoltà dal 2007 al 2012, presidente del Nucleo di valutazione di Ateneo dall'ottobre 2012. Aveva seguito fin dalla creazione il primo Open Archive, nato nel 1991 presso i Laboratori Nazionali di Los Alamos (LANL, U.S.A.) per iniziativa del prof. Paul Ginsparg nell'ambito della comunità dei fisici delle particelle elementari. Dal 2002 è stato delegato del Rettore di Napoli Federico II per i servizi informatici delle biblioteche e membro del Consiglio Tecnico Scientifico e di Gestione del Centro Servizi Informativi. Ha presieduto la Commissione Permanente di Ateneo per le biblioteche e le risorse digitali. Nel 2002-2003 ha promosso lo sviluppo della Biblioteca Digitale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Si pubblicano qui alcuni contributi letti l'8 aprile 2013 in occasione dell'intitolazione del Centro di Ateneo delle Biblioteche a Roberto Pettorino.

ISBN: 978-88-6887-001-0

DOI: 10.6093/978-88-6887-001-0

